

«C'è bisogno di loro, abbiamo già 70 progetti»

Presidente Perini, bravi questi giovani creativi. Assolombarda punta su di loro?

«Senza il contributo dei creativi, in tutti i settori, non si innova. Per questo non solo l'industria, ma anche Milano ha bisogno di loro. E poi una volta tanto c'è una categoria che non si lascia andare al solito piagnisteo».

Quale piagnisteo?

«Regione, Provincia e Comune, stanziante fondi, ne abbiamo bisogno per sopravvivere. Loro, invece, chiedono soltanto maggiore visibilità per le proprie idee. In questo Assolombarda li sta aiutando».

Come?

«Le ricerche commissionate a Xing e a Bocconi sono state solo il primo passo. Abbiamo anche creato un tavolo in Assolombarda per valutare progetti e proposte nei settori più diversi. A marzo li presenteremo e li metteremo in rete».

Quali idee considera più interessanti?

«In tutto, i progetti già arrivati sono una settantina. Tra i tanti, mi ha incuriosito quello di Andrea Zagato. Si tratterebbe di introdurre in città un parco di auto elettriche ricaricabili con un piccolo motore a gas metano. Gli automezzi non andrebbero venduti, ma messi a disposizione dei cittadini in appositi parcheggi. Chi vuole muoversi infila una speciale carta di credito nell'auto. Quando il mezzo non serve più, lo si lascia nel parcheggio più comodo. Ciascuna vettura costerebbe 4.000 euro. Un investimento di 2.400.000 euro per 600 auto sarebbe più che ragionevole se ciò consente di migliorare la vita in città».

I giovani creativi riconoscono a Milano la leadership nel lavoro. Ma poi dicono anche che è una città "senza qualità", senza una leadership e un progetto preciso...

«Non necessariamente queste caratteristiche vanno viste in negativo. E' vero, a Milano ci sono tanti progetti in via di realizzazione, frutto dello spirito imprenditoriale di attori diversi, che agiscono ciascuno in maniera autonoma. Un punto di forza: di imprese nate per decreto ne abbiamo viste tante, ma poi spesso hanno fatto una brutta fine. Stato e Regioni dovrebbero piuttosto concentrarsi sulle infrastrutture».

Il pubblico è all'altezza di questo compito?

«Non sempre. Pensi alla Bicocca, un quartiere pensato con vie troppo strette. Milano dovrebbe avere strade larghe almeno 14 metri, veri boulevard alla francese. Progettiamo una città che guardi 20 anni avanti, in questo i creativi possono darci una mano».

Ri. Que.

«E' arrivata
l'ora di
guardare avanti
Aiuteremo
chi sa pensare
in grande»



Michele Perini

